

DERUTA

MUSEO REGIONALE DELLA CERAMICA E PINACOTECA COMUNALE

MUSEO REGIONALE DELLA CERAMICA

Il Museo Regionale della Ceramica di Deruta è il più antico museo italiano per la ceramica; istituito nel 1898, conserva oltre 6000 opere ed è ospitato nel trecentesco complesso conventuale di San Francesco, interamente restaurato. Il percorso si sviluppa dal piano terra ai due piani superiori: è introdotto da una sala didattica e descrive l'evoluzione della maiolica derutese dalla produzione arcaica a quella del Novecento.

A raccontare l'arte ceramica sono alcune aree tematiche, come la ricostruzione di un'antica spezieria (a), collezioni presentate integralmente, la sezione dei pavimenti in maiolica, della ceramica a lustro e quella delle targhe votive. La sezione contemporanea è costituita principalmente da opere provenienti dal Multiplo d'Artista in Maiolica e dal Premio Deruta; la sezione archeologica offre, invece, un significativo panorama dei principali tipi di vasellame prodotti in epoca antica e riunisce oggetti di ceramica greca, italiota, etrusca e romana. Da settembre 2013 il percorso di visita comprende anche l'area archeologica delle fornaci di San Salvatore.

Nicola Francioli detto Co e altri

Mattonelle da pavimento, maiolica, Deruta, 1524 (b)

Il pavimento in maiolica, rinvenuto nel 1902 durante i lavori di restauro della chiesa di San Francesco di Deruta, è costituito da circa 200 mattonelle a forma di stella a otto punte che si alternano ad altre a forma di croce obliqua, e da mattonelle rettangolari e quadrate con funzione di cornice; una di queste riporta la data 1524, con tutta probabilità l'anno in cui è stato eseguito il capolavoro. La forma delle mattonelle, ricorrente nelle pavimentazioni islamiche coeve o più antiche, risulta unica e inedita in quelle dell'occidente cristiano. Per la freschezza e la varietà dei colori, per i soggetti raffigurati e per gli sfondi di paesaggi che ricordano la campagna umbra, è evidente il richiamo alla pittura del Perugino. Probabilmente il pavimento venne dipinto dal pittore Nicola Francioli detto Co, appartenente ad una delle famiglie più antiche di vasi derutesi.

Fabbrica derutese

Piatto da pompa, maiolica, Deruta, primo quarto del XVI secolo (c)

L'opera presenta un ritratto di "bella donna" a mezzo busto e di profilo, con un'acconciatura annodata e impreziosita sulla fronte da un diadema alato con mascherone; elegantemente vestita, è affiancata da un cartiglio verticale con l'iscrizione "LA GIULIA BELLA". La tesa del piatto è decorata da un tralcio vegetale a corona di spine. Il grande piatto, d'uso esclusivamente ornamentale, fa parte della tipologia delle "coppe amatorie", doni di fidanzamento o di matrimonio; quanto alle possibili destinatarie si segnala Giulia Vitelli, che nel 1513, a Città di Castello, va in sposa a Gentile Baglioni.

Fabbrica derutese

Vaso, maiolica, Deruta, primo quarto del XVI secolo (d)

Il vaso in maiolica è a corpo globulare con ampio collo estroflesso su alto piede e due anse verticali contrapposte; al centro è presente una ghirlanda vegetale stretta tra due filettature concentriche e, al di sopra di un cartiglio, un ritratto di "bella donna" entro un medaglione ellittico che si ripete anche sul lato opposto. Ciò che caratterizza l'opera è l'utilizzo del lustro, tecnica di origine mediorientale particolarmente difficile e alquanto sofisticata, dominante in epoca rinascimentale, che consente di ottenere i colori giallo oro o rosso rubino con riflessi e sfumature cangianti e iridescenti.

Fabbrica derutese

Fiasca, maiolica, Deruta, prima metà del XVII secolo (e)

La fiasca, a corpo piriforme e tappo a vite, è decorata con motivi "a grottesche"; nella produzione derutese il decoro "a grottesche" è documentato già tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, grazie alle esperienze pittoriche di Pinturicchio

e Perugino, per ritornare tardivamente in stile compendiaro a partire dalla prima metà del XVII secolo. Il termine "grottesca" è coniato dagli uomini d'arte del XV secolo per definire le decorazioni rinvenute sulle pareti e sulle volte della Domus Aurea, il Palazzo di Nerone costruito a Roma tra il 64 e il 68 d.C.; lo stesso stile viene utilizzato da Raffaello per dipingere le Stanze Vaticane (sovente, infatti, lo stile viene definito "raffaellesco").

I DEPOSITI (f)

Ciò che rende unico il Museo di Deruta è la presenza di una torre metallica di quattro piani comunicante su tutti i livelli con l'edificio conventuale: un'imponente struttura riservata ai depositi, colma perlopiù di opere novecentesche conservate in scaffali vetrati, accessibile al pubblico e debitamente attrezzata per attività di studio e per attività didattiche e di laboratorio.

L'AREA ARCHEOLOGICA DELLE FORNACI DI SAN SALVATORE (g)

L'area archeologica delle fornaci di San Salvatore, collegata al Museo della Ceramica attraverso un tunnel sotterraneo, è stata rinvenuta nel 2008 durante i lavori per la realizzazione di un parcheggio pubblico a ridosso delle mura castellane, dove era ubicata, fino agli inizi del XX secolo, la chiesa di San Salvatore. L'indagine archeologica, conclusasi nel 2010, ha messo in luce una sequenza di strutture databili tra la fine del Duecento e gli inizi del Settecento ed ha consentito il recupero di un numero consistente di reperti ceramici. L'impianto produttivo principale, attivo tra la seconda metà del XV e gli inizi del XVIII secolo, è costituito da vari ambienti, collegati tra loro, con al centro due fornaci, una vasca per la decantazione dell'argilla e i resti di un forno fusorio. La più piccola delle due fornaci, di forma quadrata, è posizionata ad una quota più alta rispetto alla fornace principale (di forma circolare) ed è, con ogni probabilità, la fornace per la produzione della ceramica a lustro.

PINACOTECA COMUNALE

La Pinacoteca ha sede nel trecentesco Palazzo dei Consoli: al primo piano sono conservate le opere provenienti dalle chiese locali di San Francesco e di Sant'Antonio Abate. Al piano superiore è esposta la collezione di Lione Pascoli, acquisita per donazione nel 1931, e costituita da circa 40 dipinti, tutti altamente rappresentativi del collezionismo romano del primo Settecento.

Pietro Vannucci detto il Perugino

Padre Eterno, San Romano e San Rocco, 1475-78 circa (h)

Questo lavoro giovanile del grande maestro proviene dalla locale chiesa di San Francesco, dove viene fortuitamente riscoperto nel 1846 a seguito della rimozione di una tela da uno degli altari della parete sinistra; staccato nel 1955, viene trasferito nel 1975 nella raccolta civica. Viene commissionato per "decreto pubblico", come recita l'iscrizione in basso, per invocare su Deruta la protezione dei santi Rocco e Romano dalla pestilenza che intorno al 1475 imperversa nel perugino. La rappresentazione della città dà conto nitidamente dei maggiori monumenti, tra cui la chiesa di San Francesco, con il campanile gotico ancora culminante a guglia, invece della terminazione rettilinea assunta dal 1704.

Niccolò di Liberatore detto l'Alunno

Gonfalone processionale di Sant'Antonio Abate, 1457 circa (i)

Destinato ad essere portato in processione, è dipinto su entrambi i lati. Anche dopo il suo ingresso in pinacoteca, e fino al 1953, si continua ad impiegarlo nella processione del 17 gennaio per la festa del santo dedicatario. L'opera è commissionata dalla Compagnia di Sant'Antonio Abate, che ha sede nell'omonima chiesa derutese; i confratelli vi sono raffigurati con l'abito dei penitenti: un saio aperto sulle spalle per consentire l'autoflagellazione o "disciplina". I due santi effigiati sono San Bernardino da Siena e San Francesco o, piuttosto, mancando il consueto attributo delle stimmate, il beato Egidio.



